

Unioncamere: crescono invece le nuove aziende ad alta tecnologia

Frena il calo di imprese

Chiuse solo 133 mila, minimo da 10 anni

Le cessazioni d'impresa nel primo trimestre 2015 hanno rallentato, ma anche le iscrizioni hanno toccato il minimo da diversi anni. Il risultato è un saldo negativo di 18.685 unità, ma meno consistente rispetto agli anni precedenti. Questa la dinamica del tessuto imprenditoriale che emerge dall'analisi dei dati Movimprese, relativi alla nati-mortalità delle imprese italiane tra gennaio e marzo, elaborati da InfoCamere sulla base del Registro delle imprese e diffusi da Unioncamere.

Nel primo trimestre sono nate 114.502 nuove iniziative economiche, 872 in meno dello stesso periodo 2014, la quarta contrazione consecutiva del numero delle nuove imprese iscritte nei registri delle camere di commercio. Ben più sensibile però è stata la riduzione delle cessazioni di imprese esistenti (133.187 le chiusure, il valore più contenuto degli ultimi dieci anni) con il risultato che, pur chiudendo in campo negativo, il saldo del primo trimestre (-18.685 unità) segna un miglioramento relativo rispetto allo stesso trimestre dei tre anni precedenti. Per Unioncamere, il contenimento del saldo negativo dei primi tre mesi di quest'anno lascia spazio ad aspettative moderatamente positive sul bilancio complessivo del 2015».

«La dinamica del tessuto imprenditoriale nei primi tre mesi dell'anno», ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, «riflette il momento storico che sta vivendo il nostro paese, nel quale, da una parte si notano segnali di ripresa, dall'altra si scontano ancora gli effetti di questa lunga crisi».

Soprattutto alcuni ambiti mostrano ancora un certo affanno: l'artigianato in modo particolare, che da solo spiega l'intero saldo negativo della manifattura e delle costruzioni». Dal punto di vista delle forme giuridiche adottate dalle imprese, il contributo in controtendenza viene dalle società di capitali (+11.482 imprese, pari a un tasso di crescita positivo dello 0,77% e persino in mi-

glioramento rispetto al 2014). In questo ambito, va letta la buona performance delle start-up innovative iscritte all'apposita sezione del Registro delle imprese: nei primi tre mesi, ne sono nate infatti 368 (quasi tutte nella forma di società di capitali), contro

le 229 dello stesso periodo del 2014. In lieve crescita anche le altre forme (cooperative e consorzi), mentre si sono ridotte sia le imprese individuali (-24.998 unità, di cui 12.808 artigiane) sia le società di persone (-5.527, di cui -2.400 il artigiane).

Tra le regioni, il Lazio è l'unica che ha fatto registrare un saldo positivo per quanto contenuto (418 imprese in più, +0,07%). Tra gli artigiani, nessuna regione ha chiuso in positivo. Guardando ai settori, gli unici che hanno visto aumentare la base imprenditoriale sono stati quelli del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+1.953 imprese, di cui 501 artigiane), i servizi di informazione e comunicazione (+534) e sanità e servizi sociali (+237). Il settore che ha perso più terreno è stato quello delle costruzioni (7.785 imprese in meno). In frenata i fallimenti: le imprese che hanno aperto una procedura fallimentare sono state 3.588, contro le 3.607 del primo trimestre 2014 (-0,5%). Rispetto alla struttura imprenditoriale italiana, che conta circa 6 milioni di imprese, il fenomeno dei fallimenti riguarda dunque un numero di imprese molto limitato, 6 unità ogni 10 mila.

—© Riproduzione riservata—